

Presentato ieri alla Cattolica

Un software per scovare i prestanome

I controlli vanno fatti, ma mirati. Esempio: se il cervellone segnala che il titolare dell'impresa vincitrice ha 95 anni, allora è il caso di dare un'occhiata: potrebbe essere un prestanome. Stessa cosa se il computer insiste sulla collocazione del cantiere: un Comune sciolto per mafia. Ecco cosa fa «Ris.i.c.o Beta», il software sviluppato da *Transcrime*, centro di ricerca interuniversitario (Cattolica di Milano e Università degli Studi di Trento), in collaborazione con il ministero dell'Interno. Immagazzina informazioni sugli appalti pubblici, seleziona quelli a rischio di infiltrazioni mafiose e consegna i dati alle forze dell'ordine. «Per non sprecare risorse e andare dritti all'obiettivo», spiega Ernesto Savona, direttore del centro.

Una prima, utilissima scrematura. Fatta con un nuovo strumento presentato ieri all'Università Cattolica di Milano durante il convegno «Cittadini, sicurezza, territori» con il ministro Roberto Maroni. Savona insiste: «È inutile andare a verificare la regolarità di tutti gli appalti (nel 2008 sono state avviate 47.937 procedure di affidamento di contratti pubblici di importo superiore a 150 mila euro, per un valore complessivo di 76 miliardi di euro). Con questo sistema, invece,

abbiamo in pochi istanti una stima dei lavori a rischio».

Variabili e dati. I parametri presi in considerazione da «Ris.i.c.o.» sono tanti: si va dalle informazioni sul contesto territoriale in cui si trova l'appalto, alla procedura di assegnazione (aperta, ristretta o negoziata), alle caratteristiche dell'attività economica interessata dalla gara (fornitura di servizi, manutenzione, edilizia) fino ai prezzi di aggiudicazione (per esempio con quale sconto sulla media regionale), all'identikit delle imprese (forma societaria, fatturato, posizione finanziaria), alle persone coinvolte (età, genere, precedenti pensali).

Il software, commissionato dal ministero dell'Interno nel 2006 nell'ambito di un progetto relativo al piano operativo nazionale sulla sicurezza, è pensato per le forze dell'ordine e le autorità di vigilanza con accesso al database della polizia. Dopo aver inserito i dati, «Ris.i.c.o.» individua le percentuali di rischio di tre livelli (appalto, impresa, soggetti coinvolti) che a loro volta vengono pesate con gli indici di contesto criminale. A quel punto, non resta che andare a verificare sul posto. Questa volta con il metodo tradizionale.

Annachiara Sacchi

